

promesse, risponde in modo esauriente la relazione dell'onorevole De Martino.

Col sistema proposto dalla Commissione, come spero aver sufficientemente dimostrato, non solo non si cagiona una crisi, ma si impedisce alla crisi, cagionata da altri motivi, di dilagare ed il bilancio dello Stato avrà fra un anno od un anno e mezzo, una economia che io non posso al centesimo determinare, ma che certo sarà intorno ai sei milioni e andrà crescendo fino ad oltre nove milioni.

Ora la questione è molto semplice. La questione è fra coloro che vogliono dare questi milioni ad un'industria speciale per continuare ad intensificarne l'attività artificiale e temporanea per necessità, e quelli invece che vogliono darla al paese, alla Nazione, ai contribuenti.

In questi ultimi tempi la Camera e l'opinione pubblica si sono molto occupate delle discussioni della Commissione dei Quindici, intorno agli sgravi.

Si sono fatti molti ragionamenti, circa ai dissidi infiniti che vi erano fra Governo e Commissione e fra membri e membri della Commissione medesima. A me pare che la impossibilità d'un accordo fra le varie proposte sia una sola: si vogliono fare degli sgravi, ed i quattrini per fare gli sgravi non ci sono; ed allora qualunque proposta si faccia, sotto una forma o sotto un'altra, vien sempre ad incontrare in sostanza l'obiezione stessa, sempre ugualmente efficace, qualunque sia lo sgravio proposto: questo non si può fare perchè il margine non c'è.

Ora questo margine nel bilancio viene assicurato in misura precisa con la proposta della Commissione del bilancio intorno alla marina mercantile. Volete o no consacrarlo agli sgravi? Il giudizio sta in voi. Gli avversari vi propongono di darlo, in apparenza, alla industria delle costruzioni navali; in realtà, alla siderurgia. Io non vedo perchè si debba darlo a questa piuttosto che ad un'altra industria, all'agricoltura, per esempio, che è assai più importante per l'Italia? Pensate, onorevoli colleghi, che i contadini muoiono di fame nelle Puglie! (*Bravo!*)

Signori, per tutte queste ragioni io ho votato in seno alla Giunta e voterò alla Camera il testo proposto dalla Commissione del bilancio. Spero che la maggioranza della Camera lo approverà anch'essa, e sarà questo un passo di più nella via in cui ci siamo

messi con l'ultima legge sulla fabbricazione degli zuccheri. Anche allora ci si posero dinanzi spauracchi di crisi industriali; si parlò di industrie rovinate, si disse che lo Stato mancava di parola; ed invece continuano a crescere, a moltiplicarsi ed a dare larghi dividendi le fabbriche di zucchero; quelle naturalmente che sanno fabbricare, non quelle che dovevano vivere soltanto della protezione dello Stato.

Così avverrà dell'industria metallurgica e di quella delle costruzioni: cadranno quegli impianti che non avrebbero potuto vivere che con la protezione, si rinvigorranno gli altri, perchè gli industriali invece di venire a fare della politica nelle anticamere di Montecitorio, penseranno a fabbricare delle navi buone ed a buon mercato.

Signori, con la legge sugli zuccheri siamo entrati nella via della rivolta ordinata e santa contro il feudalismo finanziario che grava da tanto tempo su di noi, che ha smunto il bilancio e che è una delle cagioni principali della miseria in cui ci troviamo (*Bene! — Commenti*).

Auguro che la Camera, senza distinzione di partiti, sorretta dalla coscienza pubblica risvegliata, da quella stessa coscienza pubblica che l'ha appoggiata nella legge sugli zuccheri e sul chinino, sorretta dall'appoggio dell'opinione pubblica senza distinzione di partiti (perchè questo risveglio non è opera di un solo partito, ma è generale), auguro che la Camera saprà fare il suo dovere fino in fondo. (*Vive approvazioni — Commenti. — Molti deputati si congratulano con l'oratore*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Zeppa.

**Zeppa.** Io ho domandato di parlare quando l'amico Franchetti ha insistito sopra una frase, che io debbo con dolore rilevare, quando, cioè, egli ha detto che la legge del 1896 fu una cattiva azione.

Debbo con dolore rilevare questa frase per debito di amicizia verso un uomo che ha onorato l'Italia e la cui opera è stata imitata dagli stranieri. (*Bravo! — Commenti*).

La legge del 1896 fu una cattiva azione? Ma l'onorevole Franchetti stesso ha dato la dimostrazione matematica, che quella legge non poteva essere in quel momento diversa da quella che fu. E mi consenta la Camera una breve osservazione: egli vi ha detto, ed è la verità, che dal 1860 al 1896 non si erano